



''IL MARCHIO DELLA VOSTRA INFAMIA''

“Perché, inutile dire ciò che già è dato per scontato, tanto lo sanno tutti, la S.I.A.E è un’associazione a delinquere fatta per “punirne uno (chi ne diventa vittima) ed educarne cento (chi insegue sogni di gloria e viene trombato dal mercato)...Così nel primo cd della Sala Prove occupata e autogestita dello ska,

“U-topi-a volume 1”...Con l’uscita di “U-topi-a volume 2” abbiamo sentito il bisogno di chiarire che cos’è la S.I.A.E, un ente che in Italia impedisce lo sviluppo di circuiti di produzione artistica alternativi a quello “ufficiale”, rappresentato dal monopolio delle multinazionali della musica. La stessa cosa vale per la nuova legge sul diritto d’autore del 2000 che infatti riconosce tale ruolo svolto dalla S.I.A.E..

Opporsi a questo stato di cose non è semplice ma l’esistenza di realtà come la nostra e di iniziative come quella di “U-topi-a” lo rende possibile

· Ecco come funziona la nuova legge sul diritto d’autore n.° 248 del 18 agosto del 2000.

Della nuova legge sul diritto d’autore colpisce innanzitutto la parte relativa alle sanzioni penali e amministrative, destinate a colpire chiunque violi le sue disposizioni. Come presto sarà chiaro, potenzialmente tutti potremmo esserne colpiti. L’articolo 16 dispone infatti che chiunque abusivamente utilizza con qualsiasi procedimento,

duplica, riproduce un'opera tutelata dal diritto d'autore oppure acquista o noleggia supporti audiovisivi, fonografici, informatici o multimediali non conformi a quanto stabilito dalla legge sul diritto d'autore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria di 300.000 mila delle vecchie lire e con la confisca del materiale e della pubblicazione del provvedimento su un giornale a diffusione nazionale (a questo punto siamo tutti dei fuorilegge). Nel caso invece di recidiva o di fatto grave per la quantità delle violazioni o delle copie acquistate o noleggiate, la sanzione amministrativa può arrivare fino a due milioni delle vecchie lire e, come se ciò non bastasse ci si becca pure la confisca degli strumenti e del materiale! A Chiunque venisse invece in mente di duplicare un cd-rom per trarne profitto a scopo di lucro è soggetto alla reclusione da 6 a 12 mesi e ad una multa da 5 a 30 milioni.

A parte l'ultima disposizione, è verosimile che siano pochi ormai quelli che non possiedono almeno un cd masterizzato o che non ne hanno acquistato uno: beh la nuova legge li considera dei pirati, dei fuorilegge e, in quanto tali, punibili!

Veniamo adesso alla S.I.A.E.....

Uno degli aspetti della Legge sul Diritto d'Autore (legge 18-08-2000 "nuove norme di tutela del Diritto d'Autore) è quello di attribuire appunto alla S.I.A.E. il compito di controllo del patrimonio artistico e culturale attraverso l'apposizione del contrassegno, il famigerato BOLLINO, su ogni supporto contenente programmi, suoni, voci o immagini in movimento destinati alla pubblica diffusione...

Naturalmente tutte le spese e gli oneri, anche per il controllo, sono a carico dei richiedenti. L'importo da corrispondere per ogni singolo contrassegno è di 0,0310 euro ridotto a 0,0181 euro per i bollini da apporre su supporti distribuiti gratuitamente o in abbinamento a giornali e riviste (D.P.C.M. 21 dicembre 2001). Tuttavia, questo vale anche per opere non tutelate mediante la S.I.A.E. che però, se diffuse, devono rispettare tale disposizione. Ciò significa che nessuno può diffondere il proprio ingegno al di fuori di questo sistema e che, in base a tale legge, i possessori

che non hanno il bollino Siae vengono considerati pirati e quindi perseguibili penalmente (la schiera dei fuorilegge si allarga!). Quello che è evidente è che la nuova normativa, stabilendo un controllo ancora più stretto su prezzi, qualità e varietà delle produzioni, rende ancora più difficile la nascita di circuiti alternativi di creazione artistica classificate come “pirata” e, pertanto, soggette a repressione.. Il risultato è un appiattimento generale del panorama musicale su quelle che sono le richieste dominanti del mercato e una ulteriore strumentalizzazione dello stesso rispetto alla ricerca del profitto da parte dei cinque grandi proprietari dell’industria discografica mondiale. Solo a titolo esemplificativo, Sony, Warner, BMG, Emi e Universal da sole controllano circa l’ 80% del mercato discografico italiano mentre il restante 20% è coperto dalla pirateria musicale. Dire, come fanno i rappresentanti delle multinazionali, che la pirateria distrugge la musica e la creatività in quanto sottrae risorse che potrebbero essere investite in nuovi talenti musicale è a dir poco ipocrita dal momento che la politica che al riguardo loro stesse seguono è ben nota: contratti “mordi e fuggi” in grado di produrre utili e destinati a svanire rapidamente davanti l’esplosione dell’ultimo “fenomeno” musicale che sia prestante e alla moda....poi, le qualità musicali sono un dettaglio secondario...A questo punto ci si chiede che fine facciano i proventi di tale esercizio e come vengano distribuiti.

- Conti in tasca alla S.I.A.E.

Una delle funzioni della S.I.A.E. è la riscossione dei proventi sul diritto d’autore, distribuiti (fonte S.I.A.E) tra sei classi in base alle utilizzazioni sulle reti telematiche:

- classe I balli e concertini (in ordine: balere e discoteche, i locali in cui si va ad ascoltare musica, o in cui sia presente un sottofondo musicale);
- classe II Film sonori

- Classe III Diffusione radiofonica e televisiva, filodiffusione;
- Classe IV Esecuzioni pubbliche non comprese in altre classi
- Classe V riproduzioni meccaniche e registrazioni;
- Classe VI utilizzazioni su reti telematiche e/o di telecomunicazioni.

Per i balli e le discoteche l'intero incasso semestrale viene così ripartito:

- il 50% sulla base di rilevamenti campione va ai brani più eseguiti nelle discoteche stesse; il 21% va alle balere (classe I-ballo);
- il 5% ai locali (classe I- concertini);
- il 24% va ai dischi (classe V).

Per quanto riguarda la diffusione radiofonica , televisiva e filodiffusione (classe III), la ripartizione avviene solo in relazione alle emittenti nazionali e alla radiofonia RAI. In questo caso entrano in gioco vari fattori: durata in secondi dell'esecuzione, la scala di diffusione, la funzione svolta dalla musica, che influiscono sulle ripartizioni nelle varie classi. A ciò si aggiunga che, nel caso in cui una emittente radiofonica trasmetta musica di autori stranieri, che magari non ricadono sotto il controllo della S.I.A.E., le emittenti stesse sono tenute a pagare un forfait sul loro fatturato (es. nel caso di RDS questo ammonta al 5 %, circa due miliardi di vecchie lire) che viene attribuiti per un 50% ai dischi più venduti e per l'altro in proporzione agli incassi S.I.A.E.. Per fare un esempio¹, nelle discoteche la S.I.A.E. incassa il 5% sui biglietti venduti, piu' un forfait sulle consumazioni. Si tratta di una cifra pari a 100 miliardi di vecchie lire, che alla fine, uno pensa, dovrebbero essere divise fra gli autori delle musiche suonate nelle discoteche. invece non e' cosi'! La S.I.A.E. fa una specie di statistica e destina il 50% del ricavato solo agli autori che rientrano nel campione. Dei 100 miliardi all'anno versati dalle discoteche, 50 miliardi vanno agli autori campionati, mentre degli altri 50, 30 vanno

¹dati del 2001

ai dischi piu' venduti in Italia, la maggior parte dei quali editati dalle multinazionali del disco e gli altri 20 miliardi al ballo liscio!

Ma non finisce qui! Nel caso di un concerto dal vivo la S.I.A.E. incassa il 10% del prezzo del biglietto col quale dovrebbe pagare gli autori dei pezzi che vengono eseguiti e contenuti nel borderò. I programmi compilati arrivano alla sede di Roma anche se spesso accade che vengano invalidati anche per semplici errori ortografici. In questo caso i soldi finiscono nel fondo cassa della S.I.A.E. che viene ripartito a fine anno tra i soci ovvero gli artisti più famosi e meglio rappresentati nell'assemblea S.I.A.E. (Mentre i rappresentanti delle più potenti multinazionali della musica. siedono nel suo consiglio di amministrazione) .

Quello che emerge è un cospicuo giro di denaro che viene però amministrato secondo modi del tutto iniqui. A ciò si aggiunga che, secondo i dati diffusi . nel 2000 dalla S.I.A. e relativi al numero degli iscritti , questi , solo nella sezione musica, ammontano a 51.833 e che chiunque oggi volesse iscriversi dovrebbe versare alla siae una quota pari a 207,66 euro.

A parte ogni considerazione sulla eticità del diritto d'autore, esiste la possibilità di sottrarsi alla S.I.A.E. e di garantire la propria opera da eventuali plaghi depositandola presso un notaio. Tuttavia la riflessione che a questo punto è importante fare riguarda proprio l'esistenza di una situazione in cui, dei vincoli stringenti impediscono la diffusione dell'arte e della cultura e ciò dal momento che, chiunque volesse far circolare la propria opera dovrebbe necessariamente passare per la S.I.A.E. (vedi per esempio il bollino da apporre sui cd destinati al pubblico). Chi può paga, chi non può o non vuole viene punito! Se non è un sistema mafioso questo....

E ORA?

Questo vuole essere solo il primo momento di una più ampia riflessione che parte dal diritto d'autore per arrivare al problema ben più ampio del diritto alla libera circolazione delle informazioni, sotto qualsiasi forma esse si presentino.

Affrontando anche gli aspetti connessi alla produzione e distribuzione dei materiali.

A tale proposito annunciamo l'apertura di un punto di distribuzione di materiale autoprodotta e indipendente, allo scopo di supportare tutte quelle realtà disposte a dire di no alla mafia della S.I.A.E. e dei suoi scagnozzi.

Chiunque voglia collaborare, diffondere, scambiare, piratare...PEZZOTTARE

U-TOPI-A 2003

skarafaggi@ciaoweb.it

www.officina99.org